VI

A Banco Valori

Libri (Giulio) 10

Lottini (Gio Angelo 2-

Lupi (Pietro) 1

N.° 13

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

417

Molto Ill.re S.r mio

Con la de 12. di Nov.re del S.r Pinelli ho ricevuto questa di V. S. m. Ill. [illegible] et la [illegible] a Mons.r di Fiesole et lo mandi, e ancor [illegible] [illegible] di sodisfare al S.r Giraud. et desidero [illegible] [illegible] comette pandette quel [illegible] il pre equale al 20, e [illegible] titolo finisco il pr comm. [illegible] mi avvenne scriverne a V. S. Ill.ma [illegible] modo [illegible] [illegible] lo [illegible] [illegible], ne l'ho appresso di me, e come [illegible] a Firenze lo vedero più dappresso. Io ho veduto questa il suo comento [illegible] il parm.de e m'occorrera aggiungere due o 3 cosette alla vita. come ne scriverro all'Ecc.mo [illegible] molti giorni [illegible] trasferirmi fin a Firenze, ma i tempi [illegible] sono stati buoni, [illegible] peggiori, e vorrei [illegible] rivedere alcuni miei [illegible] fare [illegible] fargli copiare, [illegible] il giovane [illegible] e messo [illegible] facile [illegible] da [illegible] salute [illegible] sodisfare al S.r Pinelli [illegible] et Mons.r di Fiesole [illegible] servitio. [illegible] Cornacchini [illegible] riuscito come ho creduto sempre, [illegible] del S.r Pinelli [illegible] poter farne partecipe il S.r Piero. [illegible] et il [illegible] Ecc.mo S.r Sassonia [illegible] risposta [illegible] amor mio e di V. S. Ecc.ma [illegible] protettione. Se il tempo [illegible] trasferirmi [illegible] quello [illegible] fare. Al S.r Picc. mi farà gratia di racc.mi e dar nuova [illegible] sto bene, [illegible] fatto qualche poco di giovamento alla [illegible] meno di quello [illegible] sono state [illegible] e [illegible] ogni contento, e [illegible] mi [illegible] fo fine. Di S. Gio. il dì 20 di Nov.re [illegible]

Di V. S. m. Ill.e et ecc.ma

Se[rvitore] aff.mo Giulio [illegible]

418

[illegible]

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Illustre Sig.re e Sig.r mio

È mi è sommamente [illegible] di questo poeta di egli come poeta più [illegible] di questa parte allontanarsi da quello stesso determinato da Aristotele, e [illegible] se ben mi ricordo nel 2° libro [illegible] [illegible] e [illegible] egli [illegible] il Sig.r Lo come si possa difendere se non contro i [illegible] e privilegio di poeta, e di quale cosa [illegible] se ne [illegible] [illegible] e vostri [illegible] e le [illegible] [illegible] e [illegible] di mano le [illegible] le mani di V.S. Ill.re

[illegible]

[illegible]

Di V.S. molto Ill.re

Se[illegible]

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

A S Santità [illegible] e Sig.re P.ron oss.mo
P.r Breve ordini [illegible]

Jhesus Maria

Hò la prima risposta della S.ra d.a v.s. m.to M.a Vernaccia[1] latro di vitta e dirò ch'ella
la tardanza del rileggere e rivedere la vita di Maurizio[2] era stata di gran lunga
maggiore di ne fu la principale cagione. Ho hauuto spedimenti molti
che di ricorreggerne le mie cose e altre delle mie rubriche. Desidererei
accettarla di quella volontà, e saremmo ancor di giudizio di quella gentildonna
non odorni mettere a spesa fuori della bisogna. e ancor essere venire a pigliar
costì l'acqua C.o di quinci di nostri bisogni. Ho ancor preso della v.s. m.to
ne vostre forme altre di Saverne[3] scelte Lettere, e gli trasporte altre fusse
scritte e grate di modo. Hora vedendo il suo desiderio vedrò di restituir
vita se ne come vorrei come fusse almeno. e di gr.a d'avere le tracie
le nomi e come vede di pigliando le saluti i mio nome di fe di
di quinci ch'or

Di v.s. m.to M.a e c.ta

fe C.a

ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA
FIRENZE
BIBLIOTECA CENTRALE

Al Sr. Ill.e et Ecc.mo Sig.r e P.ron mio Oss.mo

Bracciano

Ill.re & mio ecc.mo

Ho ricevuto dal P. Agostino le lettere e sono restato con gl'altri di
q.sti miei Signori di sentire che pure fini d'ott.re 200 oglie; il contrario
sono questo di chi mando, ne sapeva servirsi meglio a questo certo grato ne si
pure sbrigare ce ne fogli fuori quei vicini, e gl'ho dato tanto almeno
come siamo finiti ce li dava il resto, e gl'ho parlo domattina per vedere
e poi gl'ho scritto di Rimini, gl'invierò a finche questi prossimi il mese e
vedere d'haver le mie cose, ho desiderio di essere a tempo di questi
sono pronto di V.S. pensiero, giacche mentre liberato e mentre le fini
rendoli il contrario o d'altri amici potrei servirmi qui questa occasione a me
di V.S. offerta le bacio le mani di V.S. ne cado questa palma di vene
ne le dolci e nec.e di padova il dì 19 di Agosto 96

Di V. S. Ill.re ecc.mo

Dev.mo Giulio Cesare.

Il molto Mre et Sre Sig.re mio Oss.mo il Sig.r
Bartolo Bartoldi

Firenze.

Questa sepultura è mia

Non volsi subito alla mia sepultura mi detti attendere a esterghi mandare
in Settignano. Lo feci di questa, e quella di Bartolomeo e in S. Piero
sopra la porta drieto in Corte di Marmo e di là dietro sopra

Bartolomeo Cauriolenchi patr: flor:
qui optimate artiū egregia cognitione insignis
[illegible] et eloquentia principum familiarissimus apud
Paulū III. P.M. Henricū II Francorū Regē et alios summos
Pontifices duos varijs legationibus praeclare functus
annum singularemque aevi sui prudentiam ingenij
dignitatem litterarumque omnium scientiam
(ut illius laudibus omnes mortalitatē admirabantur)
e vita decessit

Joannes Cauriolenchi patricius optimo maximo suo
vixit ann. LIX. m. X. DXXV. obiit V. Id. Dece: [illegible]
M.D.LXII.

Questa è così sempre stata veduta scritta sulla lapida di marmo e
in terra sopra a questa sepoltura è uno marmio di Carrara ed è
il sepolcro di Baldassarre Cauriolenchi di questo in Settignano

SSA
Baldassarri Cauriolenchi Joann. F. Bartholom. N.
patric. Florentini
vixit Ann: XX. M. VI. D. XV.
Ob: an: M.D.LXXij die XXII. Oct.

Questa sepultura è di Giovanni padre di Baldassarre e di Bartolomeo
e di Giovanni, sono per ciò marmi di Carrara ed è l'arme fatta
in la pietra qui a un lato di verso mezzodì e di verso levante
presso qui sono i sepolcri di Bartolomeo di Baldassarre suoi figliuoli
nessuno è lì sotto e questo è di pietra di Settignano

Nicolaus Pescera de Janua — Questa arme è la [illegible]
Philosophiae [illegible] sepolcro [illegible]
I.V. [illegible] Bartholomaei [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZI

Pisa

Molto Mag.co e d.mo S.r mio

Rengo ed questo a V.S. d.ma et le piacci scusare quello occurrirle di
fornire apresso il S.r Vinta, o Secret.o Bric.i una di Antonio Ginori
da Cibbiena dottore fisico et medicina e d'assai bonta. Il quale è
chiamato e vuole è padrone venire per V.S. mentre d'una sua
a cui è prodotto la bonaccia gli decide, e fastidio e noia e
con buon vi fini i suoi studi, fisica e di dottore onoratamente, e
poi la esercitato fizzle il carico e altro fuori di quello e
stimo fare la cachessia. Se lo fodo e lo mea a V.S. d.ma
sul posto e debbo farlo poi et egli lo merito e di richiesto e gli
ottimi, e sul egli si capicchia poi d'una medicina di vino
in cachessia et di maggio guadagno all'presenza e poi et
egli rende il mio scritto parlo del cattivo pulto bene se lo
vei quello comodo i quel contento come egli da me fu accom
di questo conto la ripresa d'ogni cosa avuto. et sono accomodo
tutto da sua S.ria e dal S.r Bandini. Hoggi e gio
vedì l'ultimo term.e di giugno gli occorre altro mi vi pia
di fabbricia et di rimedio di essere fornito più da chi cerca
di rimorchiarmi et dalla Signoria Vostra contro o dal volere di
dimenticarmi di me se essa vede, e domani et me se Dio vorrà
vedrò fra Bernardino quello scritto gli prima e rimedierò a V.S.
alla quale di tutto il cuore mi di Dio e vee. di Sua S.ria Ill.ma

D. V.S. m. Ill.re

Siena
6 Ag.to
1726.

ISTITUTO NAZIONALE PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO FIRENZE

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Molto Ill.re S.r mio Col.mo

Non potetti prendere [illegible] prima che [illegible] a V.S. Col.ma quel discorso [illegible] mi mandò [illegible] scritto sopra [illegible] [illegible] mandarlo, di due sorti che [illegible] [illegible] tutto, e di [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]

CENTRALE BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Molto Ill.re e Ecc.mo S.r mio oss.mo

Resto con tanto obbligo a V.S. Ecc.ma d'esser stata la sodisfatta
re che ha ricevuto di star costì desiderosa più, se si potesse tratte
nermi, e pregarmi di ciò facessi capace V.S. Ecc.ma e citto
lo di questo: pregandola di nuovo d'un poco di scusa mi essendo sco
modo, di ricordarmi d'quei alcuni primi lini di ciò scrissi già d'aver
il S.r Ricciardi mio cogn.to di sono alcuni tendenti a Cavaglieri
e scrittori. Et se bene sono minuti mi credo pur di a V.S. Ecc.ma
a cercare così altre minute di finalmente mi sono rimbarazzo. E ciò
scrivemo al S.r Ricciardi di mandare V.S. Ecc.ma e sopra ne darà parte
dole Sig.r ogni sua sodisfatione di me resterà con mio obbligo. qua
do sarà a finir le vedere la vita mia mi come desidererà come Re
a Cocca e ed questo soscrivendomi della bontà sicurta e pregandole dal
S.r ogni contento sono fine di fine di Lucca li [illegible]

[illegible]

Di V.S. m. Ill.re e Ecc.ma

[illegible]

[illegible]

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

La pri- in dietro

Molt. Ill.re e Clar.mo S.r Baccio Valori sig.r mio oss.mo:

L'indugio del mandar queste lettere è il farle trascriuere, acciò non fussero di due mani hanno mutato, ma con qualche giunta una forse troppo lunga in quattro di lunghezza comportabili, e meno noiose a leggere. E perche in questo mezzo di Quattro compresi, ho letto i due primi libri della vita ciuile scritti in prosa di questo medesimo Autore, e nedutti ancora da V.S. Ill.ma si potrà ricordare, che in questi egli informa un Cittadino, e però ragiona delle quattro Virtù Principali e Cardinali considerate solo come Ciuili, la doue nel 3.o libro del suo Poema trattando universalmente delle Anime humane le riconosce e come Ciuili, e come Purgatorie, e come d'Inferni purgati, lasciando per non seruire al suo proposito l'esemplari o Idee di Platone esplicate lungamente da Plotino, le quali accenna ancora questo Autore nel suo primo libro nella Vita Ciuile 432. e di loro ragiona poi come ciuili nel secondo libro lungamente. Saranno in queste mie imperfettioni non poche, e il disegno e come vedrà à corso di penna, ma douendo solo seruire per una così fatta informatione, verrò scusato da lei come Amoreuole e dell'uno e dell'altro. Il sig.r Dottor Accolti ritrouandomi à visitare il Medico Cornacchini dolendosi meco che il S.r Vicario di S. Giouanni habbia mandato via un suo Amico, mi pregò che s'ella nò fussi per sorte procacciato di Giudice volessi metterle in considerazione un'm.o Piero Fieri Aretino chi ha letto costì è stato in Gouerno à Pietigliano, e io pregatone da lui promissi di farlo, come così volentieri sendo mio Amico, riceuendo però per fauore quello che sarà più in grado e di sodisfattione à lei. Qui è stata una gran neuata e ua seguitando chi n'impedisce l'andare in Valdarno doue ho la Bolla della uita del Giulio, ma douerà raccomodarsi il tempo, e io hauer comodo di compiacerla di quanto desidera; e con questo cò tutto l'affetto à V.S. Ill.ma mi dedico, e raccomando. Di Firenze Il dì 3. di Xbre 601

Di V.S. Ill.ma Ill.e e Cl.e Glor.e

Gulio Libri

Molt.^o Ill.^re et Clar.^mo Sig.^r mio Oss.^mo

Lettera Prima

Hora ch'io ho scorso tutto quell'Poema, mi confermo tanto più nell'opinione ch'
io hebbi da prima, quando lessi le Rubriche solo di alcuni capitoli; cioè
fu che questo fiorentino Poeta habbia uoluto comporre un opera simile
à quella di Dante; non già per gareggiar seco, riconoscendolo quasi per
Maestro, onde lasciò altri luoghi nel 6.^o capitolo della seconda parte
ragionando de Golosi scrisse.
Giace ~~ancor~~ tra questi tali ancor quel Ciacco
Fù nominato dal nostro Poeta.
Benche non merti si pregiato sacco; ma più tosto per indirizzare ancor
egli (che douerebbe esser lo scopo principale de Poeti) gl'huomini al
ben uiuere per conseguir poi la beatitudine. Vedesi adunque il medesimo
suggetto, et la medesima attione, d'un uiaggio fatto da questo Poeta, con la
Sibilla, et con l'Angelo tra coloro, che mediante i loro misfatti caminano
alla dannatione, et poi tra quelli altri, che mediante le uirtù poggiano
alla salute. Lo scopo, et l'intentione pare la medesima cioè: D'insegnare
come l'huomo per il suo libero arbitrio possa cadere all'Inferno, ò uo-
larsene al Cielo; l'argomento è parimente quasi il medesimo, fingendo
ancora egli come fusse di sonno gl'apparue la Sibilla et dopo l'hauer-
li fatto uedere come l'anime scendino da cangi ellin figurati sopra à sic-
li Stellati, in questo mondo lo conduce, ma senza corpo à uedere i
gradi de rei huomini, et poi in compagnia dell'Angelo buono à scorger
quelli che caminano alla uita beata. Usa la terza rima ancor'egli, et
con cento canti similmente termina il suo Poema; nello stile si attie-
ne al sublime, et heroico, et prende modi di dire, et nelle parole
quella libertà come Dante, et che pare si possa concedere à Poema sa-
cro: Ma con tanta similitudine, è egli andato poi con diuerso modo
trattando quest'argomento, che si uede che non camina in tutto

1.12.

sopra le medesime pedate, perche nella prima parte facendosi da più
alto principio, finge che la Sibilla li faccia uedere, come l'Anime hu-
mane già create da Dio, insieme con gl'Angioli dimorino ne cãpi
Elisi finti sopra i sette pianeti, e il Cielo stellato, et per l'inclinatione
che hanno à corpi scendino per lo spatio d'un Anno, per dieci gradi in
questo mondo inferiore, cioè per i sette pianeti, et per li tre elementi pren-
dendo da quelli l'Influssi proprij, et da questi le impressioni, secondo
che più o meno ui si uanno applicando; et in questa parte uà egli
imitando i Platonici facendo scender l'Anime quaggiù per la porta
del granchio segno che influisce generatione, et che poi ritornino per
il segno del Capricorno figurato per la contemplatione, è questo fa nella
prima parte, unito poi l'Anime à corpi nella parte seconda seguendo
la lettera di Pitagora simbolo della nostra uita, racconta come si
troui da principio in una selua oscura dell'ignoranza, ma poi giun-
ta à capo di questa uia che è di cognitione, et d'elettione insieme con l'
Angiolo cattiuo scenda, ma sen'la il corpo à man sinistra per 18. gradi
di uitij, che ne conducano all'eterna dannatione. Et perche Dante
distingue l'inferno in tre parti, rispetto à peccati d'Incontinenza, di
Malitia, et della bestialità, questo Poeta prende tre maniere d'errori,
che nascono ò riguardando il corpo ò la Fortuna, ò l'Animo, come tre
sono ancora comunemente intese i beni distinti. Et questo uiaggio
finge di farlo in una notte, è nella maggior d'un Anno. Vltimamente
nella 3ª parte ritornata l'anima in se stessa mostra come prendendo
l'altra uia à man destra salendo con la sibilla, et con l'Angiolo buono
et con difficultà per 12. gradi delle quattro uirtù, considerate ò come
Ciuili, ò come Purgatorie, ò come delli animi lasciati i corpi di Idio purgati, ascenda fino al
Cielo: Et in questo segue ancora la dottrina de Platonici quanto à questa
distintione delle uirtù, si che tra la selua, et la salita son quaranta
gradi, i quali chiama mansioni, per il qual numero per più ragioni
mostra uenirci significato lo stato dell'Anime humane: Nel quale
Poema mi par che ui siano più cose da considerare, la prima consi-
deratione è questa, come uolendo questo Poeta scriuere della essenza, et
operatione d'Iddio, auanti creasse il Mondo gl'Angioli, et l'Anime,
et della caduta loro ne corpi, et del suo uiaggio per la strada de uitij,

et

et dille uirtù notitie antiche, acque, et mirabili habbia con gran ragione introdotto seco la sibilla chore al Angiolo, auenga che sia comune oppinione stata sempre, che queste habbiano uersato fuori oracoli chome di Apolo, et esse lontane dalle memorie de gl'huomini come si dice fra l'altre dilla sibilla Cumea figliola di Berosso caldeo che ne suoi uersi accenna tante cognitioni dille diuine nature et attioni loro et come uogliono molti di Dio figliolo abbranciando i primi, et gl'ultimi secoli a uenire, come racconta Plutarco Lattantio S.to Agostino, et altri; Onde non è merauiglia se i Romani collocarono nel Capitolio i libri sibillini ueduti da firmiano per la gran famigliarità che hauea con Giustiniano Imperadore, essendo maestro di Crispo suo figliolo et fra gl'altri oracoli, che di queste sibille si racontano uiene scritto, che da ciascuna prima essera d'alcuni uerri chiamati Heroici si raccoglieuano queste parole Christo seruatore d'Iddio figliolo Croce; La seconda considerata è come il Poeta introduce se stesso a far questo uiaggio essendo un particolare cittadino il che fece Dante anchora; Ma perche di questo ho scritto in alcune mie annotationi sopra quel suo Poema, per le quali mi sono ingegnato che uenga libero da alcune difficultà opposteli, che ralasciano hora; basta per hora che è d'uno, et l'altro di questi Poeti preuidero queste obiettioni fuoro quando disse

Gierarda la mia uirtù et'l parente
Prima ch'altra parli a mi figli, et l'altro nel 3.° canto del 3.°
libro dicendo quasi con le medesime parole
Guarda il poter che mia uirtù li uelle
Prima a parlir mi metta in l'erta uia
Fin a quel ben tratto mi promette. La 3.ª cosa da considerare
è la gran diuersità, che è stata, è nei tempi antichi, et moderni, et tra i filosophi, et Teologi della origine, et natura et numero delle Anime humane, onde alcuni l'hanno assomigliata a Proteo, altri a Vertunno, altri alla Luna, per la sua

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

[illegible] che non sono mancati di
quelli, che hanno creduto, che fossero quella 3.ª parte di
Angioli. Che non furno ribelli, ne fur[illegible] fedeli à dio, ma
per se loro, e'l Poeta pare, che habbino privilegio d'appigliarsi
a quale opinione più loro aggrada, Nel quarto luogo, è da
porr mente, che quì'l Poeta prende à favellare dell'Anime
humane tutte in generale, quantunque nada alquanto ris-
tringendosi più a quelle de fedeli, et forse per ciò chiama quest'
opera Città di vita, intendendo per la Città gl'huomini di tutto
l'universo, e però nella prima parte mostra la calata di tutte
l'Anime humane in quest'o mondo dove s'incorporano dich.
parla Cungamera Plotino nella Enn.e 4. del libro 8.; et nella
seconda non penetrà dentro ò dal Inferno, ma scendo solo per la
via che al Inferno ne conduce, et nella 3.ª non entra i Paradiso
ma arriva a punto alla porta, che ne introduce tra beati in
Cielo. Dove che l'anime de fedeli di Christo, ò sono condenate
nel Inferno a sempiterno pianto, ò dopò l'esser purgate sono
collocate in Cielo in eterna gloria e però non parla de mirti e spiani di Dio

La Quinta cosa d'avvertire è che egli come Poeta ma seguitando
in buona parte la Dottrina Platonica, et de più antichi, et tanto
più introducendo à parlare la sua Sibilla, et egli nel decimo libro
conoscendo non seguire in ciò à dirittura la verità Christiana
disse che forse i Poeti, et filosophi dicevano che stanno altrimenti
che ragion chiede, l'ancora che quest'openione che l'Anime
fussero create avanti a corpi già fusse detta da Origene da Gregorio
nisseno et da S.t Agostino sopra il Genesi, et da altri, et che elle
scendino in questo mondo per sette pianeti fu anchora oppi-
nione de Manichei, come racconta Alberto nella 2.ª parte de
Homine non dimeno questo Poeta pur'accenna che ò sieno crea-
te insieme con gl'Angioli, ò di poi ha fatto che elle in Cielo
son beate per Christo.

La Sesta

La sesta consideratione mi pare che possa essere che questa prima
parte dove ragiona della scesa dell'Anime da Campi Elisi in q.°
Mondo sé questa scesa, et salita s'intende il piegamento alla
Generatione ó il rivolgimento alle cose divine? sia come un prin-
cipio, che riguarda il principal suggetto il quale è questo solo il
viaggio che n'adduce al Inferno spiegato nella seconda parte, ó vero
ne solleva al Cielo nella 3.ª parte dichiarato, et perciò potremo
dire, che Dante ancora, volendo trattare del viaggio di tutto Inferno
Purgatorio, et Paradiso fa un principio col prendere il camino verso
il Monte illustrato dal sole, si che per acquistare la vera beatitudine
perso da prima potendo fare con le humane scienze, et però si po-
trebbe dire, che egli non piglia in il principio del vero, et drito sen-
tiero; Ma perche non sono le medesime condittioni quelle de principij
de' soggetti, et quelle del suggetto tutto di ciascuna opera, ó Dottrina, si
potrebbe forse tutta la prima parte, considerata come principio dell'
et non come la stessa attione ammettere facilmente, perche i princi-
pij non hanno ragione di cosa principalmente considerata, si come
auviene ancora delli episodi, che nella ossia del Poema si aggiu-
gono a piacimento dell'Autore, soggiungendo che il suggetto di que sto
Poema, che è questo viaggio tra i dieci, et tra le virtù, supplone come
noto l'Immortalità delle anime humane, la quale egli ha primieram.te
dichiarando col mostrare l'origine loro celeste, et che precedono il corpo,
si che in qualunque modo venga confermata quest'Immortalità che
egli suppone non ricerca a quello che principalmente gli fa di mes-
tiero; Non mi par da lasciar indietro che i Poeti quasi come cena-
leonti hanno seguitando come ho accennato di sopra a piacimento
loro hor questa, hor quell'altra opinione, purche tutte ne conducino
al disegnato fine. Et perciò Ouidio come Poeta seguì l'opinione attribui-
ta à Pitagora delle trasformationi, non seguendo la Religione, che era
allhora in Roma, ma sopra tutto non servendo i Poeti di ragioni
mine, et gagliarde, ma di persuasioni meno che probabili, ne possono
gran fatto co' lor Poemi indurre alcuna credenza ferma, et purche
lo scopo, et la mira del Poeta sia di condurne gl'uditori, ó lettori

nel 7.mo luogo

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

à buon fine, non riliena molto, perche uia ne uogliono condurre. Sicora lo scopo di quest'Autore, parche sia di mostrare, come mediante il libero arbitrio l'huomo fuggendo il male, et seguendo il bene emēdo turo, et amando l'altro acquista (intervenendoui però la Diuina gratia) la beatitudine celeste, si che ò siàn' create l'anime auanti à corpi per loro sorte, ò dopò i corpi create, è infuse, di che questionano non poco i Platonici, non offende lo scopo principale, perciòche questo piace, che sia stato fatto per dare una certa Informatione à gl'huomini, come debbino fuggire i uitij, et seguire le uirtù, et non per determinare à punto che così sia. Oltre che per uenire alo.a consideratione per tutta l'opera si sono sparse sentenze piene di Christiana religione, si come quando nel 3.o canto della prima Cantica dice.

Chi in questa Guerra non sarà smarrito
O tornerà nella Diuina uoglia
Lieto fia sempre nel Celeste sito
Qualunque se del uero bene spoglia
Per dilettarsi in cosa che non dura
Co' mali spirti haurà per sempre doglia. è nel canto 13. disse.
Poiche nel uero gratia è assottiglia, è nel 18.o canto scriue che ogni gratia è da Dio, et nel 24. lungamente mostra, come la fede Christiana è necessaria alla salut.e è spiega come fece Dante in uersi tutto il Pater noster, et dice ancora altroue.

Semper uno, et sempre ove, sempr'un amore
Ciascun eterno, è solo uno, è l'eterno
Ciascun potente, et hà sol'un Valore. Possi uedere in questo Poema gran numero di sentenze, et di uersi che ci dichiarano questo Poeta molto Christiano, le quali tralascio per breuità, ma non uoglio già tralasciare per leuar'fatica à V.S.ma in tanti negotij, et publici, et priuati occupata, di non raccorre un breue sommario di tutta l'opera il che farò nella seconda lettera parendo se non è forse troppa, che hà lunga à bastanza, acciòch'ella uegga, che questo Poema se io non m'ingano si potrebbe da discreto Lettore leggere oltre al esser pieno di molte dottrine et tutte belle, è tutte sublimi, et con questo di cuore me le dedico, et raccomando.

Di Firenze à 24 Nouem.e 1601.

D.V.S.ma Aff.o Ser.re Se Ch.o Gr.li

Lettera Seconda al medesimo Clarmo S. Baccio Valori

Per una con breue informatione à V. Clma di quanto viene contenuto nel
Poema mandato da me, andrò prima riducendole à memoria quello che
scrisse Fionardo Dati, che lo comenta in Latino, l'occasione del comporre
quest'opera essere stato un Cipriano Ruccellai suo Amico già morto il gle
nel 1451. essendo il Poeta Podestà di Pescia gl'apparue come in sogno, et lo
conforto à scriuere questa Poesia, et di nuouo poi gl'apparue un'altra
volta à Napoli dove era Imbasciadore al Rè Alfonso, dicendoli che non
era venuto da se, ma li era mandato da un Angiolo, et li mostrò tre Cieli,
che egli douessi leggere per instruttione di quest'opera, dove non è da passare
con silentio, che il Poeta fauc che dica hauer fatto questo uiaggio in uisio-
ne ò in sogno, auenga che in quel tempo l'Anima sia più ritirata
in se stessa, et meno occupata, ò perturbata da gl'oggetti sensibili
estrinseci, ò uedere, et intendere, ò più tosto imaginare cose che so-
glion negl'sonno, ò sieno che per il sogno ci uiene notificata quella
notitia oscura che si ha delle cose diuine più all'ignorantia con-
forme, che alla scientia, et più simile al sonno, che alla vigilia, et
tanto più che il Poeta suppone che questo uiaggio sia stato con-
tanto più che il Poeta suppone che questo uiaggio sia stato con-
Anima sola et tanto maggiormente se i sogni fussero mandati da
Dio, il che nega Aristotele, nel libro della Diuinatione de sogni,
il quale anche uuole, che il sogno sia una passione del sondersi
operatione dell'Anima sensitiua, et non dell'Anima intellettiua: Però
come si è detto quest'Autore non può seguitando Platone che
Aristotile: Comincia dunque il suo Poema, come andato col Rè à ri-
poso, et quiui addormentato, parendoli ritrouarsi nell'Antro ò Spe-
co della Sibilla, ella gli promette dire, donde l'Anima humana uenga,
doue sia, ò one cammini, et di poi scriue dell'essenza, et operatione di Dio
auanti la creatione d'alcuna cosa, seguendo di scriuere della creat.ne
del Mondo, et de gl'Angioli, et dell'Anime humane dotate di libero
arbitrio, come si raccoglie dal Fedro, et dal 10mo della Resa di Platone

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Dopo questo nel 4.° capitolo fauella dil mondo intelligibile, et della creatione del Mondo sensibile seguendo una diuisione Platonica dicendo.

Così Platon gl'estremi de gl'Abissi
fini doue ogni loco in mezzo pose

Et così uolse il gran corpo finire. Et dopo questo fa mentione della creat.ne dell'Anime, è de gl'Angioli distinti in tre sorte, et come l'Anime nostre son unite à corpi, acciò elegghino il bene, ò il male: Narra poi nel 6.° la creatione del Mondo sensibile chiamandolo città di uita oue descriue i sette pianeti, è i quattro Elementi, auenga che Platone nel Timeo dicesse il Mondo risultare dalla mente, et dalla necessità cioè dalla materia; parla dell'anima del mondo, et del Cielo empireo, et poi uiene à descriuere le 48. immagini del Cielo impresse come uogliono dall'istessa anima, et ragiona della Porta del Granchio donde per l'affetto che hanno alla generatione scendono l'anime quaggiù da basso, di che dice Platone et Plotino, et tant'altri scrittori Platonici ne ragiona ancora Alberto Magno nella somma de Homine. Segue poi come ascendo di quella Porta beono del fiume lete, ne hanno gran sete di nettare, e questa è la prima morte dell'Anime, et descriue il Circulo lacteo, con l'opinione di Theofrasto raccontata da Plutarco ne libri de Placiti de filosofi; et quiui il Poeta dice.

Tra le Celesti fiamme splende cerchio
Lucido e di candida bianchezza
Di lume hauer dimostra gran sopercchio
Dal Theofrasto tra per la saldezza
Giunta in due emisperi da quel fabro
Che fabricò la Sperica grandezza: Auuertiscene poi che quest'openione dell'Anime pare à Christiani dura, ma soggiugne che spesso i filosofi, et i Poeti parlano altrimenti che ragion crieda ancor che questa opinione non porti contrarietà alla fede nostra, tratta dopo questo dell'ordine et del modo, col quale scendono l'anime per detta porta del Granchio, passando per i sette pianeti, et da ciascuno prendendo la propria influenza, le quali però non inducono à necessità, di che scriue Plotino nella 3.° enn.e al 3.° libro, mostrando che le dispositioni, che si dicono uenire

dalle

dalle Stelle, et da Pianeti, non sono poi le medesime riceuute da noi perche in Cielo non è disposizione cattiua; La onde à Mercurio s'attribuisce in Cielo l'Industria, mà tra noi ella diuiene astutia, et come à Giouue in Cielo s'assegnano gl'honori, così in terra à Giouiali l'ambizione à Venere l'Amore s'ascriue in Cielo, fra gl'huomini qua giù la libidine à Marte lassù la Generosità s'ascriue, et qua giù in terra la bestialità Cinque cagioni n'adducano dalli scrittori per le quali i doni Celesti si fanno appresso di noi imperfetti; la prima perche s'allontanano da loro principij, di poi perche son riceuuti i soggetti men nobili; 3.° perche il suggetto chi gli riceue gli imperfettiona, la 4.° per il mescolamento delli altri meri buoni, la 5.° perche dalla confusione loro ciascuna rimane meno perfetta: Parmi ancora da notare che non conuengono nelle proprietà, et influenze gl'Astrologi, et i Platonici, come si può vedere nel ficino nella Enn.e n.° al 3.° lib.° al 3.° Cap.° ma perche il Poeta è libero d'appigliarsi à quale opinione più li piace non curerà molto. Nel 13.° canto n'auuisa come uenendo l'Influenze da Cieli, gl'Antichi finsero tre sorte di Dei, Supremi, Mediani, et Infimi:

Rubigo in terra, gl'altri erano altroue
Giunon di mezo, et Gioue per giouare
Era più la che donde l'acqua pioue. Il qual 13.° canto non è finito bene ch'ui manchino pochi uersi; Và adunque con la Sibilla scendendo per questi Pianeti con l'Anima solamente, et qui ancora è contesa, se l'Anime humane possino mai ritrouarsi senza corpo il che tralascio per breuità, et per non mi partire dal Poeta, il quale nel Cielo di Saturno finge trouar huomini ingegnosi, et nella sfera di Giouue Anime giuste, et impressioni di culto Diuino. Nel 16.° canto scende al Cielo di Marte dou'ella uirtù influisce Valore, et finge in questa Sfera Signori accompagnati da molti; Racconta poi nel 18.° l'ordine di quest'opera, et come il numero 40. significa il Corso della uita humana, et come ogni gratia è da Dio, et qualmente l'Anima ritorna al Cielo. Scriue poi nel 19.° delle proprietà del Sole, con la descrittione de quattro Caualli, et delle impressioni del Sole, ~~con la descrittione de quattro Caualli~~ Onde poi nel Canto 21.° giunge alla Sfera di Venere ragionando delle proprietà d'Amore significandoci per tre Dee, come sia in tre guise distinto, è raccontata tre

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

maniere di uite per le tre Dee, & quì si potrebbe ~~see~~ non ridurre, come
alcuni Platonici ascriuendo all'Anime tre Veicoli, i deferenti, uno Aereo
uno Astereo il 3.° Terrestre, ~~ponghino~~ ancora tre sorte di Vite, et 3. sorte di
sensi, et tre sorte d'huomini, di che parla il Leonico nel Dialogo de 3. Vei-
coli, ma per non lasciare il Poeta, è tornando à lui, egli nello stesso
ritrouandosi nel Cielo di Venere n'auertisce che non fù Giudice
Gioue delle 3. Dee, ma Paride, è mostra quali impressioni sieno in questo
Cielo, et ci mette auanti la descrittione della stella di Venere, et come più
Anime sono quì che in altro Cielo. Cala poi nel 23. in quello di Mercurio
che infonde eloquenza, et mostra come sarebbe una scienza sola et non
molte, se l'Anima non fussi ingombrata dal Corpo, et racconta come le
scienze s'acquistino, et di poi nel canto 24. dichiara qual sia la uera
scienza dicendo.

Vera scienza dille degne scuole
Altro non è che saper' honorare
Un Vero Dio, con l'opre, et con parole. All'acquisto della quale seruirsi
Platone peruenirsi con la Musica, con l'Amore, et con la Dialettica.
In questo medesimo canto spiega, che cosa sia la fede Christiana, et
come sia necessaria alla salute, è n'auertisce come l'Anime s'in-
tendino fra di loro per circulationi, et sguardi; et di più spiega
in Rima il Pater noster, et poi soggiunge, come altri articoli sono
necessarij alla salute. Discende poi nel 26. al Pianeta di Mercurio
ragionando delle Impressioni che rendono da lui, distinguendolo
questa sfera in 4. parti, et quì finge uedere molti Profeti, et Savi,
finche nel 27. scende nel Cielo della Luna, raccontando molti nomi
di lei, et la fauola di Proserpina, et come egli parlò à Cleopatra, et che
l'Anima scende ò più giù ò meno, secondo l'affetto alle cose mondane
Doue i Platonici uogliono, che le doti dell'Animo non descendino
da corpi celesti, ma dall'Anime loro, et dichiara come la Luna face-
ua gl'huomini flemmatici, et semplici; Ci propone poi nel Canto 29.
giudicarsi l'Anime cadano ne gl'elementi, auanti che elle sieno
insinuate ne corpi, et dice, che questo è il mezzo dell'Animo di nos-
tra uita, et se Dante nel suo Poema hauessi seguito l'opinione

di Platone

di Platone si potrebbe dire che intendesse per il mezzo del Camino di nostra vita, questo stato dell'Anime, quando dal Cielo, elle scendono in questo Mondo Elementare, che è Regno dominato da Dite pieno d'ombre, et di figure, come scrive anco Platone di quell'Antro, ò spelonca nel principio del settimo de la Republica divide questo Poeta il Mondo inferiore in quattro parti, Una di Giove, la 2ª di Giunone l'altra di Nettuno, l'ultima di Plutone, et come in questo basso Mondo cominciandosi l'Anime à incorporare, prendendo le complessioni, et qualità de gl'Elementi, et diligentemente racconta, come si faccia la generatione del corpo humano, ponendo primieramente lo spirito, come parte più principale, di poi il Cuore, al quale segue il sangue, e nel Canto 31. racconta come nel aria dove son pauros' ombre, et dove ci si odono gran rumori, ci sono tormentate alcune Anime dalle grandini, et Giacci, et Neui, dalle quali pene, ne libera la Diuina gratia, fingie giu, ancora nel Aria Cerbero, et Plutone, che han' legate l'Anime le Bocche aperte, et di grignare i Denti

Mostrauano, e delle lor carne usciua

Vapor di fuoco in danno delle genti: Dichiara poi in quali membri gl'elementi spandino, più delle loro qualità, et quand' sono le complessioni de quattro elementi, dove la Sibilla l'auertisce, che quanto più s'abbassano l'Anime, tanto più di corpo acquistano, et di Carne; dove è da notare, come racconta il Ficino nel 3.° libro, della 2ª Inn.e che Platone uoleua, che la sanità del corpo nascesse, et difendesse dalla sanità de l'Anima: Giunto finalmente nel 33.° et ultimo Canto all'Elemento d'acqua et della Terra mischiati insieme narra la sua à dirittura, per la quale l'Anime scendono dal Cielo, et ui ritornino, imitando in ciò la Catena d'Omero, et di Platone, et qui il Poeta la distingue in 40. mansioni ò gradi, de quali l'Anima ne fa dieci, scala il corpo in un Anno da Campi Elisi fino alla terra, et trenta poi col corpo, 10. per la uia de Vitij à man' manca, acciò si abborischino dichiarati nel 2.° libro et 12. per le uirtù, acciò si amino, et ciò nella 3ª parte, et questo mi pare il sommario, et il contenuto della prima parte di quest'Opera se non sono per la fretta restato ingannato, dove sendo arriuato con buona gratia di V.S. Ill.ma per mano non sia sua termineró questa seconda lettera Di Firenze Il dì 24 di Giug.o 1601

Lettera terla, al medesimo Accad.co sig. Baccio Valori

Comincierò questa mia terla, col principio della seconda parte di quel Poema, con raccorre come ho fatto nella 1.a il contenuto nel meglio che saprò Hora hauendo nella prima parte, il Poeta raccontato come insieme con la Sibilla, è Angiolo Reo hauer ueduto la uia, che fanno l'Anime humane da Campi elisi, immaginati da lui sopra i Cieli stellati, calando in questo Mondo per la Porta del Granchio, per i sette pianeti, et per i tre elementi, doue giunti poi s'uniscono à corpi In questa 2.a parte cominciando Pitagora del figurare la nostra uita, con questa lettera Y, comincia à raccontarle, come dopo l'esser uscito d'una selua oscura, in-

tesa per quella prima parte di uita, nella quale si uiue con ignoranza, si arriua al giunco, doue sono due uie, et qui comincia l'altra parte di uita, che è di cognitione, l'una delle quali uie, è à man destra, che salendo ne conduce con l'Angiolo buono al Cielo, della quale parla nella 3.a parte, et l'altra à man sinistra, che scendendo ne precipita con l'Angiolo cattiuo all'Inferno, doue si scorgono i uitij et le passioni del corpo, et quelli della fortuna, et ultimamente quelli dell'Animo, et questi distinti in 18. gradi, ò cerchi; mostra d'hauer calando con la sibilla, et con l'Angiolo cattiuo, ueduti in una notte la maggior dell'Anno, doue si potrebbe considerare, perche questo Poeta faccia che l'anime scendino quaggiù in un'Anno intero, et perche egli neggia tutti i gradi di uitij in una notte, et tutte le mansioni delle uirtù in un giorno si maggior dell'Anno, forse per accennarci che nel Veicolo etereo si considera una uita eterna nello Aereo lunga, nel terrestre breue, potrebbesi cercare ancora perchè è quando, et perche cagione si è data à ciascun'Anima il suo Angiolo, che i Platonici chiamano demoni, et se in diuersi stati dell'Anime hanno sempre il medesimo, et qual fusse il demone di Socrate, che lo ritirana, è non lo incitana, et come l'Anime si dichino scendere è salire essendo incorporee, et se elle sono più nobili per se stesse ò unite à corpi, se però si possono mai da corpi separare, Ma perche sarebbe trattatione lunga, è fuori del nostro proposito, bastando hauer ciò accennato dico tornando al Poeta

che

che nel entrare di questa uia à man sinistra li par di sen-tire urla, et strida orribili; è di trouarui le furie et l'eterni-tà serla capo, et serla piedi; soggiunge le tre morti del stri-gi-ma, è nel ~~congiungersi~~ congiungersi al corpo, ò nel separarsi-ne ouero nel cadere al Inferno, doue ho auuertito in questo 2.do ra libro, che il fine di tutti i capitoli termina nella chiusa è vers-uerso, si che nō pare che habbia il fine, il che fi fatto dal Poeta forse per mostrare l'imperfettione, et mancamento di questo uiaggio tra i uili, è peccati, che manca ueramente di fine; mancando di bene, comincia poi il secondo capitolo con un uerso di Dante. Perdete ogni speranza ò uoi ch'entrate, Dove pone auanti l'entrata alcuni spiriti, che inuitono l'Anime all'Inferno, et la Sibilla gli pone in capo ceree bende nere, et narra come son date ad Anime nobili dui Angioli, un buono, et un Cattiuo come frà gl'altri scriue Iamblico Platonico, che uuole che questi non pē-dino dalle stelle, come afferma Porfirio, mà da la Vniuersale disposit.e dell'Vniuerso finge in oltre uno stagno fatto da Co-cito, per il quale passano l'Anime, dou'pone Platone, delle quali alcune hanno corpo più graue alcune più leggiere, è afferma essere grande il num.o dell'Anime, che uogliono pas-sare la barca, et però dice

Come in quest'Atti i freddi son maggiori
Si uede Vecchi-attai passati à lito
Voler fuggire i freddi, e li stridori. Nel quarto Canto scriue come passano trà l'ombre de morti, et mostra l'Inferno essere il più basso, et il più orribil luogo che sia, il che ancora da Platone fù detto nel Phedone, et che passato la barca da Caronte ella cigola sotto il peso, et ualicata la Palude incontra Cerbero, mostro per un de-monio, perciòche come scriue Strabo i Caldei anticamente nella loro Theologia chiamauano i demoni, col nome di Cani, et di fiere, si come nella Theologia nostra si chiama il Demonio Leone Dra-gone, Serpente o simile. Vede di poi il Poeta molte anime fra certi cespugli, che sono quei che seguono alcuni piaceri del Corpo. Trapassa nel 5.to 6.to Canto, raccontando otto cinque stati delle anime originati dalle quattro passioni piene, ò sole, ò accompagnate insieme co uitij; opposti à tre sorti de beni di corpo di fortuna, e di

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Animo, et uede i Golosi, et trà gl'altri Tiberio Imperadore Gallicola, è
Ciacco, et Gratone: Passa poi nel 7.° 8.° 9.° et 10.° à ragionare de gl'Appas-
sionati dall'Amor lascino fu strata da Demonij, et ragiona delle
sirene, ma nõ già di quelle interpetrate dal ficino, et nell'Ilione per le
Noue muse, ouero per l'Anime delle 9. Sphere, ma di quelle, che
ragiona Omero, nel 12. del Odissea; Segue in oltre à parlare de gl'
effetti dell'Amor carnale, quando non s'adempie il suo desiderio
et incontra fedra è scritta de gl'effetti del medesimo Amore, quan-
do pie il ~~suo~~ desiderio adempito, dove scorgie Ateadena, trapponen-
doui la Inscritione del Bacio posta da Platone, in un suo Epigrama
et però mi piace di soggiugnerlo..

Apri le labbra mie ritrosette un poco
Et sciogli à me dolce le porte
Trapassar femmi à quell'blandito loco
L'Anima offesa quiui cruda corre
In su la punta et hema penetrando
Si che alli mie giochi ne trascorre. Seguita poi nel 11.° Canto oue pone
gl'appassionati dal senso del Vdito, et odorato, è della uista, che
son uitij tutti che riguardano il corpo fingendo uedere Donne ~~uo~~
uoler notare un gran Pesce, con una ciuetta fondo, et finalmente
nel 12. scorgie quelli che impallano nel Amor lascino, doue fà più-
uere fuoco, ponendoui Teseo, et Medea; Coi racconta ~~coi~~ gl'appas-
sionati, per i uitij del corpo, per il quale nascono, et deriuano nelt
anima molti mali, è infermità, si come scriue Platone ne l'
Fedone per bocca di Socrate; Trapassa poi nel 13. 14.° e 15.° à quelli
che traboccano ne beni di fortuna, la quale segue per il più l'im-
peritia, si come l'Arte segue la peritia, è nocitiua alle core ques-
ti coi trauagliati cercano satiare una fuga insatiabile come
sono gl'Auari, ouc fà mentione di Polinnestore che uccise
Polidoro per Auaritia d'Oro, et di Pigmalione, che ammazzò
Sicheo per il medesimo appetito fingie ancora trouare uno
Palatio tutto ornato con mense piene di Viuande possedute da
Tantalo uinto dalla fame, il quale uolendo toccare le uiuande
l'aspre Arpie stracciano il braccio, et nel 16.° e 17.° pone tra quelli i Ladri
che cercano leuar pelli di Pietre da Monti, tra quali è Sisifone

et dopo

et dopò i Prodighi, che uanno dietro à Meretrici; tra quali pone Tiberio Cesare, che ui scrisse fece gran dono per una disputa seguita se fussero meglio, ò beccafichi ò fichi, ò i funghi, nel cartto (d. et ig. seguenti) appassionati dalla speranza, et qui il Poeta dichiara (come l'Anima nel corpo segue l'humane complessioni) è annouera quattro stati di quelli che sperano ottenere principati per forza, oppressi da grauezze, et qui pone Nino Augusta Pompeo silla, é altri

Ch'posseder non fa ricchezza à pieno
Mal'temperar'la uoglia, é l'appetito
Quel fa più ricco, che possiede meno. Dopò questi soggiugne nel
(g. èr d. i signori oppressi dalla superbia, che tengono
uiuere con legge, dou'ui à fingendo una spelonca d'alcuni
che si cibano di carne crude, é tra questi é Polifemo é ui sono
i Giganti, che soprapposero i Monti, et qui ritroua Domitiano
che uolse essere adorato come dio, et dopò questi quelli che temono di perdere i Regni, parendo loro, che li caschi il Monte addosso,
cioè che lo stato Regno li Ronini, dou'pone ancora molte
Ruote tra quelle sassi piene di serpenti, nel qual luogo
scriue di trouare, la Pigritia figliola della Paura, é Trione
dal quale uscirono Centauri.
(ò sotto le Ruote si rifaccia
Ch'poi rinascie, et come morto torna
Conuien'ch'il sasso, é Ruota lo disfaccia. Passa di poi nel xi. à gli
che son'trauagliati per hauer perduto il Regno, tra quali troua
Dionisio siracusano che ha Re de Colchi, Thelamone quando fu
espugnata la prima uolta Troia da Hercole, et due Tarquini
scende dopò questi, nel xi. et xx. à tormentati per cagione d'
honore, et racconta come la fama, ua con la sua tromba uagando per il Mondo et la descriue lungamente seguendo (
~~Acquista forte~~ lo più Vergilio, anel 4.° dil enn.° benche ella
fusse descritta da Esiodo, et da altri Poeti ancora
Acquista forte, é sempre crescie andando
Presta di Piedi, et più uelocie d'Ali
Le cose humani sprezza uolando

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Per tutto appar di buchi esser forata
Son cemamelle, et lingue le sue penne
è piena d'occhi ita sempre meglio ata. Seguitano gl'appassionati
per la Gloria del Mondo, et il Poeta mostra, che la vera gloria
non è tra la gente humana, et quelli cori appassionati corrono
sempre sotto l'alcun ripiero, et qui racconta, come i Greci conben-
dendo della maggioranza delle Città loro furno cagione che la
Grecia fusse occupata da Serse et qui parla l'Autore à Didone
la quale si duole di Vergilio, essendo ella morta molt'Anni dopò
Enea, et hauendo ragionato de gl'appassionati per cagione
de uitij opposti à beni che riguardano il Corpo, è la fortuna i
quali Platone non reputa beni ueramente, è i ueri beni dell
Animo distingue nel Sophista in ignoranza, et grauità pas-
sa il Poeta à fauellare nel 2°. à quelli che sono afflitti dalle pas-
sioni dell'Animo, et prima ragiona de gl'oppressi dall'Ira, et gli
~~sembra~~ ~~fingue~~ troua molte sorte di diuersi colori, et il primo è de gli Iroi
che ardono, et ci descriue l'Ira, di poi passa all'Inuidiosi, et
descriue l'Inuidia, et la sua spelonca, doue troua Allicto la
che uolse spegnere l'Horrore di Stolicio.
L'Inuidia tutta ignuda, è sordida era
Con denti ingialliti, è petto uerde
Fasto d'umor che più del fele impera. Dopò questi nel 27°. s'ar-
riua alli Accidiosi, che erano d'Anima tutti Aghiadosi in
Una Polla piena di Viscio pallolente, et nel canto 28°. ci troua
l'Ipocriti
Spesso d'Iddio sonoi Lor parlari
Con gl'occhi bassi stando à cazzo chino
Volgendo pur à terra i Lor guatari. Cala di poi nel 29°. alla ulti-
ma mansione diuisa in cinque Auerne, et qui dice il Poeta
non uolere andare all'Inferno, ma solo uedere questi di-
uersi gradi è stati di Peccatori, per doue egli fuggire, et
nella prima auerna scorge i Sodomiti, i Sacrilegi, è Super-
stitiosi, tra quali sono molti Egizij, et di poi passa all'Indouini

e dopò

et dopo questo à gl'Heretici, ò sieno senza fede come Epicuro ò sieno con fede, come è Pelagio Ario, et Maometto, fa calata nel Canto 31. alli oppressi da spiriti maligni i quali son graffiati da Demonij, et qui mette Giuda, et Herode, e dopo i Incantatori ultimamente nella Quinta, et ultima caverna del ultima mansione pone gl'Idolatri, essendo l'Idolatria in se gravissimo peccato, come scrive S. Tomaso nella 2.ª 2.ª alla questione 94. artic.° 3.° due sorti d'Idolatria civile favolosa fisica, et Platonica fra gl'Idolatri finge trovare Licofane egiptio essere stato il primo inventore de gl'Idolatria, la dove calato il Poeta con la Sibilla, et finita la notte maggior dell'Anno fattosi giorno corrò al punto onde si partì, et uide una scala che saliua al Cielo, et qui pare à me d'auuertire, che in questo l'Autore par di rimile da Dante, perciòche non poteua all'Inferno, ma cala solamente con l'Anima à uedere li stati dell'Anime, che all'Inferno ne conducono, come detto alora volta: e però scrive

Dall'Esperia fui dessi Lor giuraro
Per le mansion della Sinistra riua

che sol per questa nelle fiamme entrare, di qui si può raccorre che il Poeta, con questa sua finzione, non intende significare che l'Anime humane finalmente salghino al Cielo ò discendino all'Inferno, ma più presto per purgarsi, et informarsi bene l'Anime nostre, acciò possino acquistare la vera beatitudine, e fuggire l'eterne pene, et con questo fine darò fine à questa 3.ª lettera con offerirmele per deuot.° et le bacio le mani. Di Firenze li 4. di Nouemb.re 1601

Lettera Quarta al medesimo. Clar.mo S. Baccio Valori

Raccogliendo con brevità la somma di quello che si contiene nella 3.a parte di quel Poema, poiche la lunghezza, et l'oscurità come scrive questo medesimo Autore nel primo libro della sua vita Civile, oltre a molt'altre cagioni son di grande impedimento all'acquisto delle Dottrine, dico che il Poeta finge, come fattosi giorno, e il maggior del'anno li pare di ritornare con la Sibilla del punto della valle, onde si partirono, et

S. Angiolo buono di prendere il viaggio à Giuda di nuovo Hercole à man'dritta salendo egli per 12. gradi fino al Cielo secondo che le 4. virtù principali; Prudenza Temperanza Fortezza e Giustitia si considerano

nell'Anime o come Civili, o come Purgatorie, o come d'animi purgati, seguendo ancora in questo la Dottrina di Platone, perciochè nel Phedone benche altro riguardando divide il Cielo in 12. parti: sono

que le virtù Civili quelle che ne fanno seguire il bene, quando la ragione, et l'appetito insieme concordano, le Purgatorie quando confermano di maniera l'Anima, che ella ha à schifo, e fugge i diletti non proprii suoi, quelle ultimamente dell'animo purgate sono quelle, che propriamente si chiamano santità, e ne fanno unich'à Dio, et però diceva Platone nel Theeteto, che la fuga dell'Anima nostra di questo Mondo è l'assimigliarsi à Dio; Comincia adunque il Poeta con la Sibilla, et col suo ingegno cioè con l'Angiolo buono à prendere il camino per la via dritta erta, e sassosa, et l'Angiolo li pone in capo un Velo bianco incensato, et l'asperge d'Acqua facendoli una Croce, et di più l'ammaestra, che egli tenga sempre ritti gl'occhi al Cielo, soggiungendo che la via per la quale s'spera il bene, è contraria à quella, ove si teme il male. E nel primo, et 2.° Canto trova la fede, e la Speranza, e la Pace

et fa

è fa l'inuocatione à Dio, et poi fingie di scorgere alcune ôbre significatrici forse delle uirtù sensitiue, le quali se gli fanno far paura all'Anime, che caminano per la diritta uia, nel qual luogo par che imiti Dante, quando dice.

Guarda la mia uirtù se l'è possente
Prima ch'al alto passo mi fidi. Et questo scriue
Guarda il potere, che mia uirtù riueste
Prima assalirmi metta in l'erta Via.

fin à quel ben, tutti mi promette. Et in questo primo ingresso scorge ancora la Pouertà, et l'obbidienza. La prima mansione uiene descritta poi nel 4.° et 5.° Canto, doue troua i filosophi, i quali con le loro uarie opinioni pensano tutti di caminare per la uera diritta al sommo bene da alcuni di loro posto nel honore, da altri nel Piacere da non pochi nella uirtù, et da i migliori nelle buone operationi, ma il Poeta n'auuertisce, che nissuno di questi ascende al bene supremo se non la fede. Cominciando poi à salire per il primo grado della Prudenza cioè dubita, perche non tutte l'Anime si saluino, e narra come i filosophi uissero secondo questa uirtù della Prudenza, come Talete Periclè Nestore Ulisse, e altri, et di lei dice.

Questa Prudenza che discerne i sensi
Di tutto quel che trinacrio apprende
E fa ben gl'atti più migliori apprensi. Trapassa poi nel 6.° Canto alla temperanza descrive il suo seggio, et le compagne di lei Continenza, Castità Vergogna, narra di lei le proprietà entra à temperabile Catone Scipione Fabio Lucretia et altri. Ascende poi alla fortezza, doue in certe colonne gli par di uedere certi scudi appesi, con diuersi motti; come fra gl'altri son questi:

Non far ingiuria, ma difendi i mali
Con uirtù uincei il male che ti nemica. Accompagna à la

PUBBLICA LETTURA PUBBLICA LETTURA FIRENZE

fortella la Patienda. è nel 8° pone con que' fort. Pausania Temistocle Catone et altri; et di poi nel 9° quelli che con fortella sofferirono à Cani auuersi con Patienda, come Seneca, et Anassarco, mostrando essere maggior uirtù sopportare nelle prosperità, che nelle auuersità. Arriua finalmente nella 4ª Mansione alla Giustitia Ciuile nel 10° Canto, e dice di lei

Questa, che più al ben l'animo accende
Più ne che l'altre riede, et quelle regge
Si che nissuno ingiustamente offende. Ci descriue il sole della Giustitia et giustamente nella età del oro ella si trouò in terra poi ottima se ne tornò al Cielo, et ritornò in giù con Christo Incarnato, per uisibilità ne è in Cielo non più scende tra noi se non per gratia Diuina. Nel 12. canto dichiara, che cosa sia giustitia, et che altra è la Giustitia Diuina altra l'humana. la onde Platone nel sophista dubita se sia il medesimo la Giustitia, che la santità. Mostra poi il Poeta, come il mio è tuo il che disse anco Platone guasta ogni cosa

Quel mio, e tuo che molta gente affanna
Se fusse fuor di cupidigia humana
Fuor di giustitia sarebbe ogni affanno. et in quel medesimo 13°. fauella delle specie di Giustitia Racconta nel 14. quelli, che ordinarono le leggi scritte, et come l'ultimo fu Giustiniano Imperadore.

Chi'l suo Cuoco più che mai si adorni. Ma il primo fu Dracone poi Solone Licia Licurgo Caronda Numa, et altri: Sale nel 15° al primo grado delle uirtù par gatorie delle quali dice.

Due soli i uidi rilucenti in arco. et di questo ne parlando nella Diuina, fa nuoua Inuocatione, è la bibbia dell'Acqua d'un Ruscelletto, che scende dal Cielo lo laua tutto; et dichiara, come con queste uirtù Purgatorie l'Anima

spregino il Mondo, et s'dimentichino delle humane passio-
ni, le giano al primo grado della Prudenza, racconta le sue
proprietà, tra le quali una è conoscere se Stesso. fare il
bene, è correr il male, con bontà, è con fede. l'in oltre l'honora
più collo di nome di sapienza che di Prudenza. Finge anco
di trouare in questo grado Orfeo Museo, è molti Eremiti.
Helix. è 10°. oppone alla Temperanza Lussuria, ponendo
con lei l'humiltà, la Castità, e l'Astinenza.

Dall'Infinito muoue questo fiume
L'Acqua lucente e questa Dona spande.

Ove finisce torna al suo costume. l'mostra come questa virtù
si considera con la mente, et non con gl'occhi, e qui trova
Socrate Senocrate e Brante, et altri. Giunge nel 1° alla
sorella Purgatoria scriue le sue proprietà. Operare per
molti. Esser contento di se Stesso, et qui celebra Creole, che
vinse tutte le passioni, e racconta le 12 sue fatiche e
Vittorie. Alla fine nel Canto 21. 22. 23. sale alla Giustizia
che ha origine da Dio, et dice ella abbraccia tutto l'Vniuerso
Solo un Legge è quella ch'ogni cosa
Regge e gouerna che circonda e vede
Perfetta di questa altri suoi gran parte ascosa. Questa dice
ch'fa un Rettore, e una Città e'l Mondo uno. In questa
mansione va fingendo un Monte grande come una gran'
Pina il quale con la cima sua pare che arriui fino al Cielo.
Racconta come la Giustizia viene dalla mente, e che ritorna
a lei sta l'Prouedenza l'Amicitia, la Religione, e come l'opere
me son la fede la speranza, e la Carità. Onde Platone nel 4°.
della Repub.ca dicena, che ella abbraccia tutte l'altre virtù.
Repone tra questi già Re Ciprione Paulino et altri: Vedute le
virtù Purgatorie, arriua nel 22°. e 23°. alla mansione o seggi
delle virtù del Amore purgate, le quali solo riguardano: Dio

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

(spreßando dimendicabele in tutto) l'humane cose. Co qui
l'Anima li fa ricorso, ne scorge più ombra di selua, an-
zi di giorno in giorno la Porta del Capricorno, onde per con-
templatione si torna in Cielo, e nō fa che à proposito lassi le virtù esemplari
Venir nō possin giù che non si renda. Dice questo Poeta.
Cinque sta mansione finge Cerchieui, e tutti in uno
piano, e nel primo intende la sapienza nella 2ª la tem-
peranza, nella 3ª la Fortezza, nel 4º la Giustitia, e nel
vltimo quella parte della uera sapienza, e questa è cono-
scenza quale hà la uera sapienza, e questa è cono-
scere Dio principalmente secondo la nostra Religione, e
adorarlo. Spiega qui ancora le scienze humane. Ma par-
lando di questa uera sapienza dice.
Lieta si gode solo in tal loco
Con tal uirtù la face à dio congiunge
Se la temere errore i casi Rio Rivolgesi per hauendo à
parlare della somma Altezza à Dio pregandolo che faccia
sottile nel 26º la uera sapienza essere quella de Profeti
et qui finge trouare Dante Omero, e altri, et dopo questo
afferma, che i miracoli di Christo furno profetati gran'
tempo auanti dalle Sibille, come dell'horrido errore d'Adamo
e della redentione per Christo. Dove è da notare, che fere cide
sto scrittore antico scrisse come dicono alcuni della rouina
de Demoni dal Cielo, e quello che dice Omero de Lu-
cifero cacciato da Gioue da alcuni è stato interpetrato che inte-
desse del Lucifero bandito dal Cielo. Scorge di giorno nel 28º
canto la uirtù della Temperanza uencendo le proprietà
sue, e la ua collocando nella medesima mansione della Pru-
denza, o sapienza, et uuole che la face la via per ogni gra
Giugne nel 29º e 30º Canto alla Fortezza, narrando che

fatte

l'anime adorne di queste uirtù siano più atte Diuine, che
humane, et che mediante questa sorella, non solo si uincono
le passioni, ma si ignorano interamente. La onde finge
che passino d'uno in il fiume lete, et dichiara che si come scen-
dendo l'Anime si uanno incorporando, così salendo si fanno
più pure, affermando che la uera morte è quando elle si
sollenano alle Diuine Nature, scorge poi in questo cerchio
Giobbe, e i Martiri, e arriua nel 33. alla Giustitia delle
Anime purgate, caminando per retta uia uerso Oriente
e qui dice essere minor numero d'Anime, che altroue, e tra-
ta de gl'effetti, e delle proprietà di questa Giustitia soggiù-
gnendo che in questo luogo fu per mano, e per la chioma
dal Angiolo allato à mirare il sommo bene, e racconta do
l'Anime adorne di Giustitia in questo cerchio non edei
fra gl'altri Cia, e Marco replica l'ordine di tutto il suo
Poema.

Il primo di ueder che l'Alma mena
Altro non è che di felice uita
sempre di bene fin eterno piena, Dopo questo Hauendo nel 33. à
fauella di quelle Anime, che hanno congiunte insieme tutte
le Quattro Virtù, proponendo un dubbio, se elle possono essere
Date in questa Vita, et che se ciò è possibile saranno in
questa mansione, oue sono uicine al Cielo. Done gli mi
rare di replicare quello, che altre uolte ho auuertito di torna
che il Poeta non introduce l'Anime ne dentro all'Inferno
ne dentro al Paradiso, Onde si potrebbe prendere ragione
forse da liberarlo da alcuna difficultà il che lascio al
presente per la strettezza del tempo per altro rispetto è
per esser trapassato, forse con la lunghezza il termine
conueneuole; ancor che conosca molte cose, volerci, è douer si

Perciò parla delle uirtù celesti i Poeti

ISTITUTO NAZIONALE FIRENZE

dire per compimento di questo discorso, et massime in que-
sta 7.ma lettera di che forse in altro tempo ne ragionero. Ma tor-
nando al Poeta pone in questo canto il tempo di questa Visione
è il fine di quel giorno, è in questa mansione dice vedere S.to
Giouanni Battista ultimamente nel 31.° è ultimo canto que-
sto Poeta canta della vita beata, che ni gode in Cielo, è qui pone
la 40.ª è ultima mansione scriuendo che in questo Cielo
pieno di luce giubilano li spiriti, che ni fanno perfetti in
questa vita, dove in eccelso è sublime trono vede Christo
humanato; i Chori de Beati, con le gerarchie de gl'Angioli
et di sopra la Regina del Cielo, è con questi versi finisce
l'opera, è io ancora finirò questa 7.ma lettera con pregare a
V.S. Mar.ma ogni felicità.

Nostro ingegno più su non ha salita
Mancata le forze della vista humana
è fanno l'opra qui diuien' fornita
Dove è felice l'Anima Christiana

Di firenze il dì 24. di giug.o 1601.

Di V. S. molt.to Ill.re

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Clariss.o Sig.r e Pron oss.mo

Quanto io mj uergogno d'esser troppo reputato da V. S., tanto mj rallegro d'essere abile talora a seruirla: lasciandomj dalla sua affezionata uerso di me opinione quasi tirare a non rifiutar fatica, dellaquale deurej debitam.e astenermj. Se io dunque le compiaccio, piu riguardando ad una cara padronanza che S. Sig.a tien sopra di me; che al manifesto pericolo di scoprir li difetti del mio poco sape; uogliamj digrazia scusare col suo giudic.o e con la sua benignità aggradire questa mia pura diuozione, e non souerchio ardimento. Il Sig.e la tenga in grazia.

Dalla madonna del Sasso il 3 di gean.o 1604.

D V. S. Clariss.a Aff.mo

Fr. Gio: ag.o lott.ri

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

44

y la Comisión
Cte. Ma. Carrillo

Molto Mag.co S.r mio.

Tornato di villa d'un mio cugino hebbi la bella compositz.e de' Sermonj ben ponti, e sodamente descritti contro a' fiati de' Detractorj: e come p.a potti feci sopra a cio il Sonetto et il madriale incluso, piu p.la confidenza di VS, la q.le troppo me favorisce et onora; che p.l onorarne il gentilissimo Autore. Sia dunq.e questo una spezie di censo a dichiararmi, e constituirmi executore a q.lunq.e piacere di lui, non meno che obligatiss.o S.re di ley. Con il Sig.re dia loro di sue grazie.

Dalla Madonna di Sasso, gli 10. di ottobre. 1604.

Di VS Aff.mo per S.la

Fr Gio: ag.lo Lott.i

Del inarca il ciglio quij, quij prendi essempio
Ne' Simulacrj (o Victor) di quantj
Mirj espresse le frontj a te davantj,
Pur de l'eternita sacrate al Tempio.

Jo fama si' gli inalzo, io da lo scempio
De' Mordacj fo scudo a lor constantj,
D'ogni spazio mortal gia trionfantj;
Egli ARCHI fregio d'alta gloria, et empio.

TERMINE e' dentro e fuor Virtu, che spande
Quasi in doppio teatro i suoj splendorj,
Col tessermi d'onor mille ghirlande.

Si' poi vedrai di Morte a' ciechj orrorj
Se fia scherno gentile: e'l suon fia grande
Di mia tromba a sonar gli alti VALORJ.

2.

Dedalico VALORE
Vive memorie impresse
In queste forme; e fama indi n'espres-
Fabro di queste il Figlio, e'l Genitore se.
Co' simulacrj alterni
Fa nostrj pregi eterni.
Cosi' cantan le Muse entro a gl'Archi
Mentre sue lodi al mondo
Ne porta Arno fecondo:
Mentre Flora a sua gloria aprendo i varchi
Fe di sue labbia gli archi
Risponder sorridendo a gl terrore;
S'ergan le lodi a uoj, a me l'onore.

446

CENTRALE BIBLIOTEK
FIRENZE
NAZIONALE

Al molto Ill.e Sig.re e Sig.r mio
il Sig.r Baccio Valori

in Firenze

nella via de gli Alberizzi

1

Clar.mo et ecc.mo S.r mio

Venerdì passato ricevei una di V.S. Clariss.ma insieme con quattro fiaschi di vino il quale è stato di tutta perfettione, ond'la ringratio sommamente, vedendo il fine che ha permisa con ogni sorte di Amorevolezze e cortesie di obligarmisi senza misura ma son ben certo che la prontezza dell'animo mio i servirla non possa più crescere, poi che già più tempo fa è arrivata al colmo; Ho sentito la sua et con essa la mala dispositione della Si-gnora Verginia sua sorella, e me ne duole, credo si sanerà giovandosi dal cauterio dovendosi come penso fare nel braccio sinistro dove si vede che la materia che soprabbonda nel capo, quasi da per sé si indirizza, e credo che più d'ogni altra cosa per levarsi di presente il dolor del capo sarebbe a proposito il trarsi sangue o dal braccio o dal piedi della stessa parte manca subito che il tempo lo consentirà; e in effetto da quella poca di pratica che ho hauto della sua complessione concludo ch'ella non manchi di caldezza di fegato se bene viene tanto occultata dalla freddezza dello stomaco che a pena si conosce, e però forse li saria utile doppo tre mattine d'acqua di Settuccio fatte prima le purghe solite, ch'ella usasse per cinque o sei mattine l'acqua della Piancella, e vedere una volta di liberarsi da queste sue spesse dispositioni, et è ben vero che buona parte de i suoi mali hanno origine da molti pensieri ch'ella ha per

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

448

il governo della casa, e che gia manca molte volte de' suoi [illegible]
e i suoi necessarii, ma a ogni modo se si correggessero l'istesse
dello stomaco e del fegato, il capo non riceveria tali fumi
e humori superflui, che l'affliggessino et [illegible]
come di presente fanno, è ben vero che si deve venire all'uso
delle sopradette acque con ogni sorte di diligenza e
riguardo, acciò che il capo non ne venisse offeso più di quel
che egli sia, et a'vera noti gli della [illegible] [illegible] madre
del quale ancora altre volte ha patito. In somma basta
ch'io habbi detto la mia opinione, della quale potrà
servirsi et maturarla co' lor Med.ci presenti a' quali
interamente mi rimetto.
Mando a V. S. Clariss.a la mia commedia acciò gli occupi
un piccol luogo della sua camera, poi che s'è degnata di
farne conto con domandarmela, [illegible] ch'ella senta tutte
le sue imperfettioni con il considerare il tempo nel quale
la feci stampare e la poca professione che ho fatto
di poesie e belle lettere, ma son certo ch'gli sia
per piacere estremamente, poi che sa con che buon occhio
V. S. riguarda me e tutte le cose mie fuori d'ogni mio
merito, io le sono obligato sempre, e gli prego da Dio
N. S. ogni colmo di felicità et allegrezza di [illegible]
16 di Marzo 160[illegible]

Di V. S. Clariss.a

Serv.re Aff.mo

[illegible]

CENTRALE BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Al Clariss.o et Ecc.mo Sig.r Ballio
Galvi, Segretario di Stato